



ASSOCIAZIONE AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA DELLA BASSA E DEL PARCO DELL'OGGIO

Sede: via A. Manzoni, 22 - 25027 Quinzano d'Oglio (Brescia)

Cod. Fisc. 97002050173

www.bassa-parcooglio.org; amicibassa.oglio@civiltabresciana.it

Carissimi, festeggiato con toni apicali il primo trentesimo di nostra esistenza associativa, eccoci entrare nel nuovo anno (e potremmo azzardare in un nuovo trentennio se i più giovani fra noi si impegneranno anche in ruoli dirigenziali per garantire il naturale cambio generazionale) con una serie di iniziative che auspichiamo possano essere apprezzate e seguite con la vs tradizionale passione e convinzione.

Iniziamo con la più complessa delle operazioni propostevi:

SAN PIETROBURGO E MOSCA

mete che da anni meditiamo ed ora giunte a maturazione avendo ricevuto negli ultimi due affollati viaggi nel Lodigiano e verso Matera una adesione di massima sulle 30/33 presenze che ci ha confortato nell'attivare un Piano di Fattibilità reale che così sintetizziamo:

da giovedì 2 al 9 luglio 2020. Aeroporto di riferimento LINATE ore 8,00 in partenza per Mosca (4 notti) e **ore 22,00** nel ritorno **da San Pietroburgo** (3notti). La raccolta passeggeri A/R in area padana (e con riferimento Linate) avverrà con pullman da noi organizzato negli orari e nei luoghi di raccolta più favorevoli ad ottimizzare i tempi di percorrenza che ovviamente saranno comunicati agli aderenti, unitamente al Programma dettagliato. **QUOTA BASE di partecipazione € 1.700** e 100 € nel portafoglio da gestirci per pasti o bevande extra e per il trasporto A/R su Linate (supplemento camera singola € 410).

Gli hotels sono di buona qualità come le loro guide nei Musei e nelle escursioni (2 uscite serali in pullman, l'immane "crocerina" sulla Neva a San Pietroburgo, le visite alle 2 splendide metropolitane di Mosca e San Pietroburgo) sono già stati collaudati dalla ns Sandra Morelli che avrà il ruolo di coordinare tutti i nostri movimenti in area russa. Ovviamente, porremo una particolare attenzione alle opere che incontreremo sul ns cammino aventi intrecci con l'ampio ambito territoriale connesso alla ns denominazione: quindi i vari Moretto, Romanino, gli Intelvesi, ecc. ecc. con cui abbiamo già avuto parecchio a che fare nei decenni precedenti li riapprezzeremo ancora di più in quelle loro lontane collocazioni. In virtù di ciò abbiamo allertato i nostri esperti di fornirci un congruo elenco di opere da non lasciarci sfuggire in particolare all'Hermitage dove probabilmente ci imatteremo in una autentica chicca segnalataci dal prof. Mario Marubbi: potremmo ammirare la Vittoria Alata rimossa dalla romana *Bedriacum* (l'attuale Calvatone-Cr) che la sentimmo nominare in quella lontana ns uscita del 13 ottobre 1996 ("Alla foce dell'Oglio nel Po" che dedicammo alla memoria del ns indimenticabile Vittorio Sora) come una loro opera perduta ed invece recentemente apparsa in terra russa. Scontata la attenzione che riserveremo al Ritratto di Gentildonna del Correggio che già il Longhi non ebbe dubbi a ritenerla essere la ns splendida (per nobiltà d'animo e d'intelletto) Veronica Gambara. **Come procedere per far decollare concretamente il tour:**

-entro fine gennaio l'impegno "morale" di partecipazione (ovvero basta la parola senza ancora un anticipo) comunicandolo ai soliti referenti di zona o all'e-mail amicibassa.oglio@civiltabresciana.it, poi un impegno più sostanziale con un versamento di 100€ entro il 15 febbraio ed un successivo versamento di 200€ entro fine marzo (se preferite fatelo con unica rata al 15 febbraio), con saldo entro il 15 giugno.

-Ricevuta la ns comunicazione che vi sono tutti i requisiti per effettuare il tour (fine gennaio) coloro che non avessero ancora il Passaporto in regola, dovranno attivarsi affinché esso possa essere consegnato alla Agenzia (Duomo Viaggi & Turismo di Milano) entro i primi di aprile per ottenere il VISTO.

I neofiti che non avessero dimestichezza con i nostri referenti di zona, si rapportino utilizzando l'e-mail dell'Associazione e, per i versamenti indicati, ecco la banca

UBI Banco di Brescia, ag. di Pontevico: Coordinate bancarie: IT 62 I 03111 55000 000000011793.

Sul ns sito non mancheranno i vari aggiornamenti e ben più nutriti dettagli riservati a coloro che avranno adempiuto a quanto sopra esposto per parteciparvi.

ED ORA RITORNIAMO NELLA NOSTRA PIU' CONSUETA QUOTIDIANITA'

1) Il NOTIZIARIO della FONDAZIONE n°6 2019. La pagina **23** è riservata alla ns Associazione dove abbiamo sinteticamente esposto le ultime iniziative compiute nel 2019 come la presenza al Convegno del 20 ottobre nel castello di Sant'Angelo Lodigiano sul munifico casato Morando Bolognini nella ricorrenza dal 100° dalla morte del c.te Gian Giacomo, sui riuscitissimi 4 giorni trascorsi sulla direttrice per Matera e la giornata per celebrare il nostro trentesimo di vita associativa.

2) L'impegno sui Morando Bolognini. E' stata una operazione culturale ben più interessante e complessa di come potevamo immaginarla rispetto a quando la iniziammo (fu nel 2017, proseguita nel 2018 con l'epilogo nel Convegno del 20 ottobre scorso). Veramente anche le precedenti ricerche culturali le iniziammo senza prevedere le finezze di risultati che avremmo poi potuto cogliere. Noi ci abbiamo messo del nostro, ma la opportunità questa volta è venuta dalla integrazione delle componenti culturali espresse non solo dalla area logratese già ben esaminata, bensì anche dagli altri ambiti territoriali in cui i Morando Bolognini hanno operato e lasciato opere come dal lodigiano, dall'area monzese e milanese. In visione sul sito alcuni files che saranno presenti negli Atti del Convegno del 20 ottobre di Sant'Angelo Lodigiano, compresi i 2 documenti rilasciateci dall'Archivio Storico Diocesano di Brescia e la relativa autorizzazione a poterli rendere pubblici per finalità culturali.

3) "DONNE NELL'ARTE. Da Tiziano a Boldini". Interessantissima mostra in Palazzo Martinengo di via Musei 30 a Brescia aperta dal 18 gennaio al 7 giugno 2020. Anche quest'anno il dott. Davide Dotti, curatore della mostra, ci ha concesso la sua proverbiale disponibilità a garantirci la personale esposizione. La terremo in Fondazione Civiltà Bresciana nel salone M.Piazza in un pomeriggio di marzo ed a breve sapremo proprio il giorno ed i precisi orari sia della sua relazione che poi degli ingressi in mostra guidata che avverrà in turni da 25/27 persone (prevediamo una incidenza sui 18 €, con oscillazioni secondo le effettive presenze, comprendendo la simbolica offerta di "cortesia" per l'ospitalità nella sala). L'esposizione presenterà oltre 90 capolavori di artisti quali Tiziano, Guercino, Pitocchetto, Appiani, Hayez, Zandomenighi e del grande Giovanni Boldini.

Altro da perfezionare

Per ora sono solo accenni in attesa di essere instradati in più meticolosi dettagli. Ecco quanto approntato:

- **Visita ad una rinomata acetaia modenese** che da tempo ipotizzavamo di inserire in programma. Ci avvarremo della recente esperienza vissuta dal gruppo della Pro Loco di Travagliato con cui abbiamo condiviso i 4 intensi giorni sulla direttrice per Matera. La inseriremo in calendario mettendoci ovviamente **insieme la visita dell'Accademia Militare di Modena e il suo straordinario Duomo** che pure gli Amici della Bici Fiab di Brescia proporranno quest'anno;

- **La Moda nell'Arte ed il MAST di Castelfelfredo.** Constatato l'interesse sulla Moda nell'Arte, esposta mirabilmente lo scorso maggio dalla dott.ssa Barbara D'Attoma, vi sarà un proseguo anche quest'anno, prevedendo suoi due interventi entro maggio. Inseriremo anche una visita al Museo di Castel Goffredo - Mn- (è il MAST, acronimo di Museo, Arte, Storia, Territorio) dove attualmente Barbara ha il ruolo di Direttore. Integreremo con un percorso guidato per il centro storico con visita alla chiesa prepositurale e possibilità di salire nella sala dei mantici che alimentano l'organo. Finiremo in *gloria* con alcune degustazioni di prodotti del territorio, il tutto con 15€ (se richiesto da almeno 25 aderenti, attiveremo il noleggio pullman che, per quella mezza giornata, dovrebbe aggirarsi sui 10/12 € a testa).

- **In cantiere un ciclo di Conferenze** che proporremo nel Salone M.Piazza della Fondazione Civiltà Bresciana e da replicarsi anche in sedi del territorio Bassa-Parco dell'Oglio dove esporremo certi successi colti nel ns operoso trentennio da autentico LABORATORIO CULTURALE (solo a sfogliare la nostra prestigiosa pubblicazione FASTI E SPLENDORI DEI GAMBARA potremmo tenere banco per 1 anno). Da essa ci limiteremo ad estrarre 2 episodi: **i Fasti bolognesi del 1529-1530** che costituiscono gli eventi più rilevanti del XVI secolo in Europa (vi fu la Pace fra Impero e Papato ponendo così fine all'affronto subito col Sacco di Roma del 1527, poste le premesse per avviare il Concilio di Trento e le basi per il futuro assetto geopolitico d'Europa che proseguirà nel secolo successivo). Il tutto concluso con la storica Cavalcata che il Brusasorci affrescò a grandezza naturale in palazzo Ridolfi a Verona (che ovviamente fu oggetto di una nostra visita nel marzo 2011) e che argutamente mettemmo in copertina essendovi in pompa magna l'Uberto Gambara nel ruolo di Governatore di Bologna a fianco di Papa Clemente VII e Carlo V (pure altri 2 brix di rango Gambara presenti e non proprio in forma defilata: Brunoro che già da giovane fu alla corte madrilena e poi nominato "ciambellano" di Carlo V e Veronica, che ospitò ben 2 volte nel Palazzo dei Principi di Correggio l'imperatore su cui non tramontava mai il sole (che pure noi, per non essergli di meno, ci recammo ben 2 volte). Altro pomeriggio di rilievo lo potremo dedicare **alla tesi del prof. Giuseppe Adani da Correggio** che ce la espose con sapienti proiezioni sia nella visita della sua deliziosa cittadina che nella Conferenza alla U.A. di Verolanuova in cui sostenne con convincenti prove che la Gentildonna ritratta dal Correggio (fra i più bei ritratti del Rinascimento ed ora all'Hermitage) è proprio la ns Veronica Gambara che invero decenni prima niente meno che il Longhi lo asserì. Poi esporremo alcuni **nostri viaggi-studio come quelli nella Roma e nella Venezia dei Bresciani** o del serial **"Gambaresco"** che per almeno 5 anni (dal 2005 al 2010) ci portò in tutte le località più significative fra le 12 Province inserite nelle 6 Regioni dell'Italia centro-settentrionale in cui la potente famiglia bresciana ha lasciato significativi segni del suo operato e dove **nel viterbese ci imbattemmo nella fantasmagorica statua del Cristo Portacroce** a grandezza naturale scolpito mirabilmente da Michelangelo (era l'ottobre del 2006 ma allora ben pochi ne erano a conoscenza perché gli fu riconosciuto anni dopo e noi ci dormimmo per 2 notti sotto lo stesso tetto a Bassano Romano).

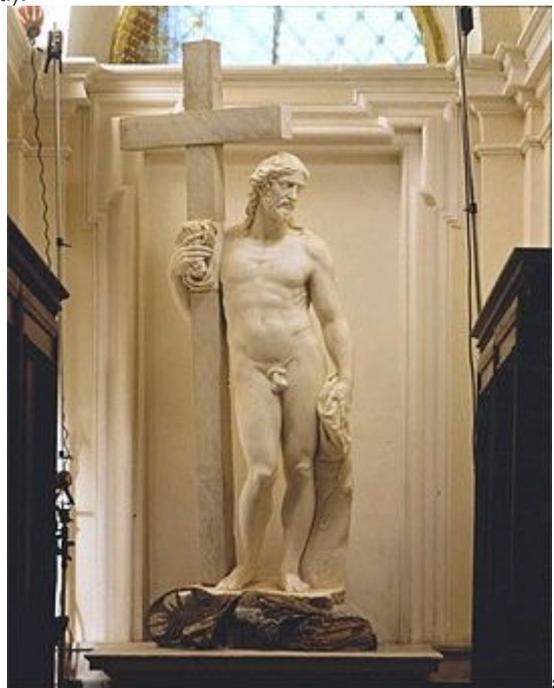


LA VITTORIA ALATA della BEDRIACUM romana (l'attuale Calvatone-Cr-)

E' tra le più belle sculture bronzee d'età romana, occasionalmente portata alla luce nel 1836 dopo che l'aratura di un campo nell'area della antica Bedriacum aveva fatto emergere frammenti della statua bronzea dorata. Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale se ne persero le tracce finché, fra trasferimenti da Roma a Berlino, finì in incognito nei depositi dell'Hermitage di San Pietroburgo fino a quando nel 2016 se ne diede palese notizia. Si pose così fine alla "contesa" fra Berlino e Mosca che vantavano d'essere loro a conservarne una copia. Fra gli articoli della stampa locale soprattutto d'ambito cremonese: Dario Murri su "Oglio Po news" (quotidiano on line del Casalasco-Viadanese) e Lilia Palmeri del 20-11-2016 riscontrabile su www.progettocalvatone.unimi.it. Memori d'essere stati nel 1996 su quell'area archeologica del ritrovamento, sarà una particolare emozione vederla dal vivo all'Hermitage fra il 7-8 luglio.

Primo Cristo della Minerva

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera (con nostri leggeri adattamenti).



La presunta *prima versione del Cristo della Minerva* ormai conosciuta nel mondo come Cristo Portacroce dei Giustiniani, è una statua marmorea attribuita (ma da anni riconosciuta) a Michelangelo Buonarroti, realizzata nel 1514-1516 circa e oggi nella chiesa del monastero di San Vincenzo a Bassano Romano.

Storia e descrizione. Bernardo Cencio, canonico di San Pietro in Vaticano, Mario Scappucci, Pietro Paolo Castellano e Metello Vari commissionarono a Roma nel 1514 un *Cristo risorto*, da collocare nella basilica di Santa Maria sopra Minerva. L'artista lavorò alla statua con solerzia, ma una sgradevole venatura nera comparve proprio sul viso del Cristo, invalidando l'intera opera.

L'artista, che nel frattempo era rientrato a Firenze, mise mano a una *seconda versione* alla scadenza dei quattro anni previsti dal contratto, nel 1518, completandola e inviandola a Roma nel marzo del 1520.

Accompagnò il lavoro l'allievo Pietro Urbano, che una volta sul posto portò a compimento l'opera in maniera così maldestra da allertare il maestro (sollecitato da Sebastiano del Piombo), il quale nonostante la sostituzione di Pietro con il più capace Federico Frizzi non fu soddisfatto del lavoro finito e si offrì di scolpire una terza versione. Ma il Vari non volle aspettare ulteriormente rischiando di non ottenere niente, accontentandosi dell'opera finita e chiedendo solo, come compensazione, il dono della prima versione non finita. L'opera, accolta "come suo grandissimo onore, come fosse d'oro", venne sistemata nel suo giardino dove nel 1556 lo vide Ulisse Aldovrandi, ma poi se ne persero completamente le tracce[...]

La statua, però, era solo all'inizio della sua avventura. Nel 1607 venne venduta sul mercato antiquario e attirò l'attenzione del Marchese Vincenzo Giustiniani, mecenate e intenditore d'arte, che la volle per arricchire la sua già cospicua galleria di statue antiche. Il Marchese se l'assicurò alla modica cifra di trecento scudi, praticamente poco più del costo del marmo grezzo. Ma quelli erano gli anni della Controriforma e così un Cristo nudo era ritenuto osceno a tal punto che il Marchese decise di farla coprire con un perizoma e ultimare nelle parti mancanti. Giustiniani fece apportare qualche modifica alla parte frontale del corpo e alle labbra che, secondo il suo gusto, dovevano essere semichiuse e non serrate come le aveva precedentemente scolpite Michelangelo. Ed è a questo punto che entra in gioco il secondo colpo di scena nella storia del Cristo Portacroce di Bassano. Per secoli, infatti, si è ritenuto che l'opera fosse stata completata da un anonimo scultore del Seicento[...] fino a quando il ricercatore d'arte tedesco, professor Frommel, ipotizzò che il Marchese Giustiniani avesse affidato la rifinitura della bozza michelangeloesca a Gian Lorenzo Bernini, allora stella nascente della scultura. Per la prima volta nella storia dell'arte, dunque, la stessa opera porterebbe la firma di due geni assoluti di tutti i tempi: Michelangelo e Bernini. «Non ci sono documenti ufficiali - precisa il professor Frommel - ma c'è l'evidenza stilistica [...]

Nel 1644, dopo il completamento dell'opera, il principe Andrea Giustiniani, successore del Marchese Vincenzo, trasferì il Cristo Portacroce nella chiesa-mausoleo di famiglia, a Bassano Romano, dov'è visibile ancora oggi.

Solo nel 2001 è stato riscoperto nel Monastero di San Vincenzo a Bassano Romano un *Cristo portacroce* ritenuto opera seicentesca derivata da Michelangelo. Dopo una pulitura però che ha riscoperto la famosa venatura nera sul volto si è giunti alla conclusione che si trattasse della perduta scultura michelangeloesca.

Intanto la statua è stata esposta in diverse mostre, sia in Italia che all'estero, le più importanti a Berlino, a Londra, in Messico o ai Musei Capitolini di Roma.